# Requiem per il Castello Savelli ?

## Il Castello di Palombara Sabina rischia di non essere restaurato completamente. Gettato al vento un finanziamento di oltre sei miliardi.

*a cura di Mario Catena del Movimento di Proposta ed Azione Democratica*

Quando l'Amministrazione Comunale di Palombara Sabina acquistò il Castello Savelli la notizia fu accolta con somma soddisfazione dalla cittadinanza. Si viveva nella convinzione che soltanto un'amministrazione pubblica avrebbe potuto realizzare quell'imponente opera di restauro e restituire all'antico splendore l'imponente maniero.

Rimandando le notizie storiche allo scritto del compianto Franco Pompili, profondo conoscitore delle cose di Palombara, ricordiamo l'approvazione del progetto generale di restauro del Castello nel 1984 da parte della Giunta Municipale. Doveva essere il primo passo verso la ricostruzione e la riconversione in sede di attività culturali ad alto livello (leggi Università: Progetto Erasmus).

Dopo dieci anni il sogno di vedere completato il restauro del Castello Savelli sembra svanire. Attraverso i finanziamenti della Comunità Europea (Piani PIM), almeno al metà della costruzione avrebbe dovuto essere restituita ad una perfetta funzionalità. I lavori iniziati nel 1987 sono ancora in corso e tra pochi giorni, speriamo, dovrebbe essere avviato il secondo stralcio. Per completezza di informazione bisogna dire che il terzo ed ultimo stralcio quasi sicuramente non sarà realizzato, in quanto dalla Regione Lazio hanno fatto sapere che il termine ultimo per la fine dei lavori è fissato al 30 aprile prossimo. Addirittura il secondo stralcio sembra essere in pericolo, se pensiamo che il Comune dovrà far fronte alle spese con il proprio bilancio se non riuscirà a completare i lavori entro quella data.

Il quadro descritto non è certo dei più rosei. E considerando lo strato delle pubbliche finanze sarà molto improbabile riuscire a muovere ingenti finanziamenti verso il nostro paese.

E allora che fare?

Il nostro Gruppo un'idea l'ha avuta. Chi non risica non rosica, dice un vecchio detto. Ma come spesso accade le idee audaci non sempre sono apprezzate.

I fatti.

Il 15.09.1994 il Comune di Palombara Sabina riceve una richiesta dalla Libera Università Europea, del Consorzio Istituto Universitario Europeo, per la concessione di adeguate aree del Castello Savelli da destinare a sede della stessa Libera Università Europea. Il Castello avrebbe potuto essere, così, sede di attività scientifiche e didattiche con corsi di laurea nel campo del Diritto Internazionale, del Diritto Bancario e sistemi di commercio internazionale, delle Dottrine comunitarie ed amministrazione internazionale, nonché Centro di cultura e ricerca scientifica di concerto con l'International Art Accademy.

Quali i lati positivi della vicenda:

- il restauro delle aree del Castello Savelli concesse in uso, per un importo di oltre 6 miliardi di lire;
- obbligo di utilizzo di maestranze locali per la ditta incaricata dalla Libera Università Europea di effettuare i lavori, in altre parole occupazione per i cittadini palombaresi;
- possibilità per il Comune di poter usufruire delle aree date in concessione sia per le visite guidate, curate dall'Università, sia per manifestazioni di carattere artistico, culturale e folkloristico;
- riserva di posti ai cittadini palombaresi per accedere ai corsi universitari e ad altre attività organizzate all'interno del Castello Savelli;

Quali i lati negativi:

se di lato negativo si può parlare, possiamo mettere l'accento sulla durata della concessione, cinquant'anni. Consideriamo infatti, che le aree da dare in concessione sono quelle che a tutt'oggi non sono interessate da nessun finanziamento; che non rientrano quindi tra quelle che dovrebbero essere restaurate, di cui abbiamo fatto cenno in precedenza, o che sono già state in parte ripristinate all'uso. All'uso sì, ma quale? E' nostra convinzione che gli

studi universitari e le attività culturali connesse, sono quanto di meglio si possa sperare per ridar vita al Castello Savelli e rilanciare Palombara Sabina quale fulcro della Sabina Romana e non solo.

Torniamo ai fatti. L'Amministrazione del Vice-Sindaco Catena, balneare come qualcuno affettuosamente o malignamente ha voluto definirla, certamente un'Amministrazione di emergenza dopo le dimissioni del Sindaco, ha affrontato con spregiudicatezza e lungimiranza la problematica. Il 17 ottobre 1994 il Vice Sindaco Catena porta all'attenzione del Consiglio comunale di Palombara Sabina la delibera per concedere in convenzione, alla Libera Università Europea, alcune aree del Castello Savelli. E' un'occasione storica per Palombara, c'è la possibilità di completare i lavori del Castello, creare posti di lavoro, risollevare le sorti e l'immagine del paese inserendolo in un circuito culturale internazionale. purtroppo non tutti sono in grado di comprendere la portata di una simile iniziativa. L'uomo spesso davanti alle grandi scelte diventa ottuso e spaventato.

La delibera passa senza alcun voto contrario, ma alcune ombre aleggiano su di essa. Per chi non ne fosse al corrente diciamo che le deliberazioni di un'Amministrazione Comunale necessitano del parere di legittimità del Segretario Comunale. In questo caso il parere era espresso in delibera, ma si trattava di un parere negativo, un neo che avrebbe condizionato l'esame del CORECO, organo di controllo delle attività del Consiglio Comunale, al quale spetta l'ultima parola. Il 28/12/1994, con il verbale n. 150, il CORECO decide di annullare la deliberazione per eccesso di potere. Ricordiamo infatti che il Consiglio Comunale si era espresso favorevolmente pur in presenza del parere contrario della Segretaria Comunale. Abbiamo riletto più volte quel parere e a tutt'oggi non ne abbiamo afferrato il senso, non abbiamo ancora capito quale erano le illegittimità commesse, certo qualche vizio ci sarà stato sicuramente, delusa è stata la nostra speranza di poter contare sul Segretario Comunale per eliminarlo.

Ma a condizionare il parere del CORECO c'è stato anche un esposto di un Consigliere Comunale, del quale preferiamo tacere il nome.

Se prima il quadro della situazione non era roseo, adesso è decisamente fosco, sembra essere penetrati in un labirinto senza possibilità di uscita. La domanda sorge spontanea, direbbe un noto personaggio televisivo, l'alternativa all'accordo con la Libera Università Europea che avrebbe consentito il completo restauro del Castello, qual è? A questa domanda non abbiamo ancora avuto risposta. I grandi Soloni della politica, come i modesti burocrati non sono in grado di indicare soluzioni concrete e realizzabili per ridare dignità al nostro Castello. Non vogliamo pensare altro. Lasciamo che siano i nostri concittadini a tirare le conclusioni. Ma prima ci sembra doveroso un appello al Sindaco Della Rocca.

Caro Sindaco, per il bene del Castello Savelli, di Palombara e, soprattutto, dei Palombaresi ti invitiamo a reinvestire il Consiglio Comunale del problema, eliminare i vizi che hanno determinato la mancata approvazione della delibera da parte del CORECO e riproporla prima che sia troppo tardi, prima che la Libera Università Europea trovi un'altra sede: se non l'ha già trovata. Non perdiamo un'altra occasione per il nostro paese.

## QUELL'AREA SENZA PADRONE

... Sì, quella, per intenderci, che non tanto tempo addietro erano in due a contendersela. A trovarsi a doversela vedere con gli accaniti aspiranti alla sospirata concessione, fu l'ex Sindaco dr. Bonifazi. Fu spesa una intera mattinata nell'ascoltare il sig. Silvio Luttazi, diretto interessato e persona qualificata del cinema italiano.
Pere alcune ore i registi Scola e Soldati, Stefania Sandrelli e diversi altri che, per così dire, si nutrono della pellicola svolgendo da sempre quel particolare lavoro richiesto dalla realizzazione di films, non hanno fatto altro che pronunciarsi in favore della tesi avanzata e sostenuta a spada tratta, appunto, dal sig. Luttazi, che potremmo definire il portabanidera del cinema di provincia, anche se, naturalmente, rinverdendo l'interesse per il grande schermo in quanti vengono a trovarsi lontano dalla città, nello stesso tempo contribuisce non poco a dare una mano al cinema con la C maiuscola, al cinema, insomma, inteso in campo nazionale. Quel che, in breve, il sig. Silvio Luttazi, fondatore e presidente, a Palombara, dell'associazione culturale "Il laboratorio" chiedeva, perché adesso, evidentemente scoraggiato da come le cose andavano e vanno per le lunghe, avrebbe pensato a cambiar rotta, naturalmente non perdendo di vista lo stabilito punto d'arrivo che è quello di realizzare una multisala. Ora dovrebbe essere l'amministrazione Della Rocca a dare una soluzione a questo sospeso che ha non poco scosso l'opinione pubblica che anche in questa occasione si è automaticamente spezzata per riconoscersi tra quelli che sono propensi per condividere l'idea di chi vuole la multisala e chi non la vuole, volendo, invece, un parco giochi, un'area destinata al verde. Di tutto questo, con particolari e dati alla mano documentati di tutto punto con carte ed attestazioni che potrebbero competere con le scartoffie di un procuratore legale, ora si parla un po' meno, anzi, almeno stando ai ricorrenti discorsetti dei pubblici locali che per certi aspetti potrebbero stare alla pari con una vera e propria agenzia di informazioni, non se ne parlerebbe più.
Proseguendo sull'area che tutti la vogliono e nessuno..., ecco che qualcuno, sia pure per trastullo o come in altro modo vogliamo esprimerci, deve aver trovato interessante questa... grossa torta di terra e ne ha fatto quel che ne ha voluto. C'è in questi giorni un meercatino in pieno svolgimento. Vi si vendono cannocchiali, macchine fotografiche e dell'altro. "Staremo ancora qualche giorno!..." risponde una signora in un italiano che molto si aiuta con l'espressione del viso. Insomma, quell'area senza padrone, da quanto sembra, un padrone è arrivato ad averlo. Anche se è un ambulante. L'ambulante che a diventar di casa non ci ha messo mai molto.

## OCCHIO ALLE SCADENZE

Che direbbe sig. Assessore alla conduzione o, per meglio dire, all'attività degli esercizi pubblici ed in particolare di quelli che smerciano derrate alimentari, istituire un servizio che possa garantire al cittadino un'assoluta sicurezza in fatto di bontà o, per essere più esatti, di freschezza e, perciò, di indiscutibile commestibilità, di quanto hanno acquistato? In sostanza, occorrerebbe chi controlli, ad esempio, confezioni di cereali o frutta, e via dicendo che, risaputamente hanno una data di inscatolamento ed una di scadenza.
E' di domenica scorsa una notizia-bomba. Una corrispondenza da New York ci fa sapere che una bambina sarebbe finita in coma per aver consumato un hamburger evidentemente avariato. Per un fatto del genere, indubbiamente più grave di quanto da noi si possa credere, c'è chi, in America si è immediatamente mosso per salvare, come si dice, il salvabile.
Dinanzi ad una realtà come quella data da un preoccupante caso di intossicazione, non ci dovrebbe essere altro da fare che sperare in un non ripetersi dell'accaduto e nel liberare il malcapitato dalle non trascurabili conseguenze date dall'assorbimento di vivande avariate.
Ma in America, a quanto pare, vanno oltre, sperabilmente insegnandoci le vie più efficaci da seguire in circostanze simili a quella in cui è rimasta tristemente coinvolta una bambina. Per quel maledetto hamburger con formaggio, magari trangugiato con gran piacere dalla novenne Brianne Kiner, il papà della piccola ha prontamente intentato una causa all'azienda alimentare risultante proprietaria del marchio "Jack in the Box" ed il tribunale, dopo due anni da quando il fatto è avvenuto, si è ora pronunciato in favore di chi ha promosso una questione giudiziaria, decidendo per un risarcimento danni di ben 23 miliardi di lire.
Come non ritenere questo episodio un fatto che dovrebbe indurre ad una riflessione che non lascia spazio ad alcuna dimostrazione, suggerendo, invece, uno scrupoloso comportamento affinché fatti di tale portata non abbiamo a verificarsi anche a casa nostra.

## UNA LUCE CHIAMATA DESIDERIO

Non è un titolo di un lavoro cinematografico. Ne avrebbe gli estremi, però. Ed avrebbe gente che correrebbe a riempire le sale che lo danno.
A volte i titoli possono bastare a fare un "colpo" tale che chi il film l'ha prodotto arriva imprevedibilmente a far bottino. Ebbene, una luce chiamata desiderio da noi è in programma dal primo all'ultimo giorno dell'anno. E va in onda, per così dire, ogni sera, con inizio quando da circa un'ora il sole se n'è andato. La luce, quella fatta di lampade, a Palombara, è né più né meno che un uccel di bosco. Tralasciando, naturalmente, piazza Vittorio Veneto, dove campeggia il cosiddetto Palazzo (meno male, a proposito, che i passati amministratori pensarono di illuminarne appropriatamente la facciata dandone un aspetto tutto sommato che all'occhio torna, diciamolo francamente, piuttosto piacevole. Bando ai fronzoli e diciamoci chiaro e tondo.
Amministratori, se ci seguite è tanto meglio. Perché Via Madonna dei Boattieri non può godere di una decente illuminazione? E perché via Garibaldi, che è come dire Corso Vittorio a Roma, ha poche lampade che, tra l'altro, irradiano una luce giallastra e quasi inesistente dal momento che le, chiamiamole pure, "campane" sono parecchio alte rispetto al piano stradale e, per giunta, subito al di sotto, vi si trovano delle piante (piante che vanno vanti per... forza d'inerzia visto che non ricevono nemmeno il minimo delle cure di cui avrebbero bisogno), una delle quali copre ben bene una vistosa e sicuramente costosa insegna pubblicitaria di un noto ristorante cittadino che per questa insegna paga?
Provvedere a rimuovere questo fatto che certo rappresenta una stonatura bella e buona, non comporta troppa spesa ed il bilancio non ne dovrebbe ricevere uno scossone da preoccupare. E intanto sarebbe far qualcosa. E si potrebbe elencare tra le cose fatte invece che tra quelle che erano magari da fare e non si sono mai fatte.

## CIAO MARCELLO !

Ci salutavamo così e lo salutiamo così ora che non avremo più occasione d'incontrarlo lungo le strade di Palombara. Con amici di vecchia data, tra i quali Ottorino Ottaviani e Franco Pompili, trascorreva lunghe ore a conversare sui molteplici argomenti di ogni giorno che comprendevano, naturalmente, i diversi problemi di Palombara così come, dimostrando sempre per questa sua città natale un attaccamento particolare, in veste di Consigliere comunale aveva già fatto, cogliendo in ogni caso risultati decisamente positivi soprattutto per l'indiscutibile bontà delle sue affermazioni che provenivano da uno scrupoloso rispetto ad un senso di giustizia e di verità.
Con la consorte, sig.ra Anna Maria Pizzoli, lascia nello sconforto più vivo, le figlie dr.ssa Lilli, e le sig.re Raffaella e Fiammetta, nonché le sorelle Adriana, Mimma, Nanna e il fratello Carlo.
Al funerale, avvenuto nella Chiesa di Santa Maria, oltre ai parenti ed amici, una larga rappresentanza della nostra popolazione. A mezzo di questo giornale intendiamo formulare ai familiari del carissimo Marcello Raffaeli, le espressioni più vive del nostro cordoglio ed una sentita partecipazione al loro grande dolore.

*a cura di Alberto Pompili*

## NO, SIGNOR VESCOVO, COSÌ NON VA ...

Non crediamo di ricordare di aver avuto un Vescovo che ci abbia tanto seguito, venendo tanto spesso nella nostra cittadina per intrattenersi ora con i giovani ora con i genitori di questi e chiacchierare, snocciolando episodi che in certo qual modo ha vissuto di persona o che, sentendoseli un tempo raccontare, non li ha mai dimenticati ed ora, ritenendolo opportuno, li descrive, accompagnandosi con una discreta, anzi piacevole carica di savoir faire, al punto che il sempre attento e folto uditorio non fa che ridere e applaudire e lasciar bene intendere all'eminente uomo della nostra Chiesa che farebbe cosa molto gradita se tornasse ed anche presto. Cosa che mons. Boccaccio fa di buon grado. per la fine della prima decade del prossimo marzo, il Vescovo si dovrebbe intrattenere su di un tema di particolare interesse con quale viene sottolineato il fatto che genitori non si nasce ma si diventa. La convocazione avverrà, come in passato, presso la sede delle Suore in Via dei Sabini. Bene, anzi benissimo. Perché intrattenere la gente in discorsi che non sono quelli che normalmente si tengono in strada significa lavorare per migliorare la formazione spirituale di ognuno, ottenendo, a lungo andare una maturità che abbia dell'esemplare.
"... Ma, signor Vescovo, che "Avvenire" non possa ospitare anche Palombara?..." Tre nostri pro-memoria miranti ad ottenere un suo autorevole intervento non hanno avuto finora buon esito. Fin quando non avremo un suo ambito riscontro, ci verrà spontaneo dire: "... No signor Vescovo, così non va!...".

## LA PRO-LOCO A MONTEFLAVIO

E' in vista la sua costituzione Silvano Gilardi, Assessore comunale di questo Comune ed in qualità di Commissario straordinario, provvederà a rimettere in piedi la Pro Loco a Monteflavio.
Le iscrizioni restano aperte dal primo giorno di marzo a tutto il 31 dello stesso mese.
Queste le ruote:
Soci benemeriti lire 40.000; Soci sostenitori Lire 25.000; soci ordinari Lire 10.000.
Non ci resta, detto questo, che formulare fervidi auguri affinché l'iniziativa ottenga il successo più lusinghiero.

## MASCHERE IN FORCHETTA

Che guaio che né da parte dell'Associazione Pro-Loco né da privati o Circolo vari non si pensi a metter su una giornata come si deve per metterci al passo di chi fa le cose in grande stile per la conclusione del carnevale. Si organizzano balli, questo sì; in maschera, naturalmente. L'ha fatto anche l'Oratorio di Santa Maria, estendendo briosamente l'invito a quanti hanno un'età compresa da 0 a 100 anni.
E si è premiata la migliore maschera. Il centro anziani ha convocato i suoi iscritti al ristorante "Monteverde" di Severino. Un ricco menù ha soddisfatto veramente ogni palato, facendo, sia pure ipoteticamente, passare al secondo posto le pompose sfilate dei giganti in cartapesta. Poi, tavoli da una parte e gli anziani, tutti d'un botto, sono diventati arzilli come ventenni, in pista per un ballo sorretto e sospinto dalla spensieratezza del giorno e dal buon vino della tavola lasciata da poco. Come dire che le maschere vanno a farsi friggere, finendo in... forchetta.

# Rattattuja

di Cenciarelli

**L'ULTIMA BATTAGLIA**

**IL CAVALIER BERLUSCONI SI PREPARA ALL'ULTIMO TORNEO**